

Leopolda Matteo Renzi cerca una ribalta per non sparire

RICCARDO CHIARI

PAGINA 4

Una **Leopolda** per non sparire Renzi in cerca di una ribalta

L'ex premier riunisce i suoi a Firenze tra possibile «exit strategy» e candidatura Minniti

Sguardi incerti sul congresso e lancio dei «comitati civici, oltre il Pd». Ospite il finanziere Serra

RICCARDO CHIARI
Firenze

■■■ La Leopolda è strapiena. Ma quanto può valere questo dato, al di là della riuscita della ker-messe? Per la nona volta Matteo Renzi è sul palco a intervistare, polemizzare, affabulare, e condurre la narrazione con pi-glio da showman. Ma dall'assalto al cielo del partito prima, e del governo poi, la narrazione è passata oggi ad elencare le ma-lefatte di un «governo di incapaci, che mette in pericolo il paese». C'è la denuncia, manca pe-rò l'orizzonte ideale di un'alter-na-tiva che convinca i milioni di italiani e italiane che nelle ur-ne hanno abbandonato il Pd. E che non saranno certo riconqui-stati dalla «contromanovra», che molto darebbe alle imprese e molto meno ai singoli. Per giunta, e al solito, nel segno del capitalismo compassione-vole.

RENZI PROVA COMUNQUE a rian-ciare, a disegnare un progetto: «Vogliamo valorizzare chi sta governando bene in Italia - esor-disce al mattino - perché c'è gente che governa bene, ma non è il governo. Sono i nostri sindaci, non i nostri ministri». E però, mentre i primi cittadini salgono sul palco, da Gori a Nar-della fino alla vicesindaca mila-nese Anna Scavuzzo, le due do-mande più gettonate dai croni-sti sono quelle relative all'ipote-si che, per debolezza, Renzi vo-glia far rinviare il congresso. O che, in alternativa, cerchi di far-si un partito personale, cercan-do proseliti con i neonati «comi-tati civici».

Per far capire il cambio di re-gistro, alla Leopolda ci sono an-che le lene, che mettono la lin-gua dove il dente duole: «Allora vi state facendo il congressi-no?». Nega Scalfarotto, cui sono stati affidati i «comitati civici»: «No, i comitati serviranno a re-agire a un governo che mette in dubbio le regole condivise». Ne-ga Valeria Fedeli: «Nessun nu-vo partito, ma solo l'esigenza di aprirsi». E nega Maria Elena Boschi: «Qui si parla di futuro dell'Italia, non è né una corren-te né un congressino. Come Pd avremo la conferenza program-

matica a Milano, e ci sarà un con-gresso che il segretario Martina dovrà dirci quando sarà».

Già, il congresso. Arriva Mar-co Minniti, che i sindaci Pd che sono qui vorrebbero in corsa per il Nazareno. L'ex ministro taglia corto: «Sono qui per ascol-tare, non per parlare». Si candi-derà? «Al momento no». Del re-sto Minniti ha già detto che scio-glierà la riserva solo dopo la conferenza di fine ottobre a Mi-lano. Non qui, dove di bandiere del Pd non c'è ombra.

Il congresso si farà, dice la renziana Simona Bonafè: «Qui oggi nessuno chiede di rinviare il congresso, io sono appena sta-ta eletta segretario della Tosca-na dopo primarie che hanno por-tato 46 mila persone a votare, e che dimostrano come il Pd sia vivo».

IL CONGRESSO È IN FORSE, teme il digiunante pro-congresso Ro-berto Giachetti: «Mi pare che nessuno muoia dalla voglia di farlo, nemmeno Zingaretti. Ma al partito così manca una guida chiara, e i risultati si vedono». Peraltro, per Giachetti, «il pro-bлема non è Renzi e la contro-manovra. Ma è evidente che ci sono pezzi di partito che si muo-vono per conto proprio».

Il problema non sarà Renzi.

Ma certo, intervistato dal Tg3 nel retropalco, lui non scio-glie i dubbi: «I comitati civici di resistenza sono oltre il par-tito democratico. Sono italia-ni e italiane che non hanno, né vogliono, la tessera Pd, ma ne hanno abbastanza di que-sto governo. A loro offriamo la possibilità di avere un po-sto per dire 'no', e per afferma-re un'Italia diversa».

IL POSTO È LA LEOPOLDA, che «ri-torna al futuro con le proposte sulla nostra idea di paese». Ma che ospita ancora il discusso fi-nanziere Davide Serra per par-lare di spread e di quanto costa il governo agli italiani, e si rivol-ge ad una platea anziana, dove i giovani spiccano perché in minoranza. Una platea con un look ricercato, anche casual ma sempre elegante. Aderente ai flussi elettorali che hanno vi-sto il Pd conquistare un po' di voti «borghesi» ma perdere un'infinità di voti popolari, do-po vent'anni dal saggio *Le due destre* di Marco Revelli. E quando Renzi, dopo Roberto Cingo-lani e Federica Angeli, Roberto Burioni e Rula Jebrael, intervi-sta Paolo Bonolis, quest'ultimo citando Guy Debord coglie nel segno: «I figli assomigliano più ai loro tempi che ai loro padri». E i figli della crisi non assomi-gliano né a Renzi, né al Pd.



L'intervento di Matteo Renzi alla nona edizione della Leopolda foto LaPresse

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.